

"XXIII Giornata della Memoria e dell'Impegno in ricordo delle Vittime delle mafie"

" Terra, solchi di verità e giustizia "

Foggia, 21 marzo 2018

Libera si prepara a celebrare in Puglia la Giornata della Memoria e dell'Impegno in ricordo delle vittime innocenti delle mafie. Il prossimo 21 marzo a Foggia. Una regione, una terra colpita da gravissimi fatti di sangue. "Terra, solchi di verità e giustizia" è il tema della XXIII edizione.

Foggia sarà il 21 marzo la "piazza" principale, ma simultaneamente, in migliaia di luoghi d'Italia, dell'Europa e dell'America Latina, la Giornata della Memoria e dell'Impegno verrà vissuta attraverso la lettura dei nomi delle vittime e, di seguito, con momenti di riflessione e approfondimento.

Proposta per le scuole verso il 21 Marzo 2018

In preparazione alla XXIII Giornata della Memoria e dell'Impegno in ricordo delle vittime innocenti delle mafie, Libera propone alle scuole questo percorso:

IL SIMBOLO

Chiederemo agli studenti di realizzare un segno materiale che rappresenti il percorso di memoria intrapreso verso il 21 marzo, coerente con lo slogan. Abbiamo pensato di proporre la **realizzazione di una pianta** (vera e propria da coltivare/curare a scuola, in particolare per i più piccoli, oppure realizzata e rappresentata con altri materiali).

La scelta è dovuta a quanto di positivo questo simbolo evoca:

le radici, l'appartenenza a un territorio, le sue culture, le sue storie, l'identità, tra dimensione individuale e collettiva.

Attività educativo-didattiche proposte

Destinatari: gli alunni delle classi della scuola primaria e secondaria di I grado dell'Istituto Comprensivo 'Foscolo'

Docenti: italiano, storia, cittadinanza, arte, tecnologia

Tempi: 1-2 h a scelta dell'insegnante coinvolto nei giorni dal 13 al 21 marzo 2017

Luogo: l'aula scolastica e l'AULA MAGNA

Descrizione attività da svolgere

- l'insegnante presenta agli allievi l'iniziativa,
- **nei giorni dal 13 al 20 marzo 2018**, le attività Le attività proposte seguiranno questo percorso da sviluppare in quattro temi
 - 1. Le mafie** e attraverso la conoscenza dei fenomeni mafiosi nel nostro territorio, A questo proposito può essere utile consultare il testo La mafia spiegata ai ragazzi di Antonio Nicaso.
 - 2. La memoria**, attraverso l'adozione della storia di una persona vittima innocente di mafia ALLEGATO B, e la realizzazione di lavori che raccontino questa storia
- **Giorno 21 marzo**, in AULA MAGNA, ogni classe presenta i propri lavori e la storia della vittima che è stata scelta. Durante il momento commemorativo, mentre gli alunni stanno in piedi, un alunno per classe legge una parte dei nomi dall'elenco delle vittime innocenti di mafia in Calabria, ALLEGATO C.

Adotta una storia

Paolo Bagnato

Paolo Bagnato era un onesto lavoratore di 51 anni. Faceva il pizzaiolo a Bagnara Calabria, in provincia di Reggio Calabria. La sera del 6 giugno 2003 tre individui, dopo aver consumato, avvisarono la cameriera di non aver alcuna intenzione di pagare il conto. Bagnato allora si avvicinò al tavolo, chiedendo spiegazioni. La discussione si accese e i quattro si allontanarono per discutere davanti alla porta d'ingresso. Ma ben presto la situazione degenerò: Paolo Bagnato fu colpito con quattro pugnalate all'addome e al torace. Morì qualche ora più tardi. Aveva 51 anni. Per questo omicidio sono finite in carcere tre persone.

Filippo Cogliandro

La storia di Filippo Cogliandro inizia nei primi anni Ottanta, con un telefono che squilla all'ora di cena: il babbo, Demetrio, va a rispondere e prima di alzare la cornetta schiaccia "play/rec" sul registratore. Telefonate che fanno passare la fame, ma minacce e insulti fanno più rabbia che paura. I nastri si portano in caserma, come le denunce per le minacce pervenute in altra forma: una tanica di benzina lasciata di notte, spari contro il portone di casa. Iniziano le rapine, ma anche queste non vanno a buon fine: Demetrio non solo lascia in cassa mazzette di soldi finti, ma riconosce e denuncia il rapinatore, che viene arrestato. Per vendicare quest'onta arriva l'attentato, a fine '86 gambizzano Demetrio. Ma in un paese "tranquillo" come Lazzaro quell'attentato fa impressione: la gente va a casa Cogliandro a chiedere notizie. Non si arriva a un arresto (in paese tutti sanno che l'attentatore è il fratello del rapinatore, ma le prove mancano), ma inizia un ventennio di pace. **Nel '96 Filippo apre un suo locale, L'Accademia.** Le cose gli vanno bene. E, purtroppo, si vede. A fine 2008 due clienti gli fanno visita per dirgli che la tranquillità è un bene prezioso e se ne possono occupare loro: in zona fanno tutti così. "Ripiombammo in quelle cene con le telefonate. Dissi ai miei familiari che volevo denunciare. Furono d'accordo e presi coraggio". Con le forze dell'ordine non fu facile. **Di solito si denuncia dopo, prima si prova a pagare. Mi chiedevano da quanto pagavo, io rispondevo che me lo avevano chiesto il giorno prima e non ci capivamo.** Poi il prefetto si ricordò di mio padre e comprese che denunciare immediatamente una richiesta di estorsione era coerente con la storia della mia famiglia: misero sotto controllo il locale e in una settimana arrestarono uno dei due». La società civile reagisce ancora: tre giorni dopo i muri di Reggio vengono tappezzati da manifesti con la lettera del 1991 di **Liberio Grassi** (imprenditore siciliano che verrà ucciso dalla mafia pochi mesi dopo averla scritta) ai suoi estorsori: «Volevo avvertire il nostro ignoto estorsore di risparmiare le telefonate (...), non siamo disponibili a dare contributi e ci siamo messi sotto la protezione della polizia (...)». **Ma la solidarietà non basta, se la tua comunità non ti difende tutti i giorni con un gesto di normalità.** In meno di un anno il ristorante va in crisi. Restavano due possibilità: o sperare che tutti dimenticassero la denuncia e tornassero a frequentare il ristorante, o provare a costruire, da quell'episodio, un percorso di comunicazione, educazione, aggregazione. Filippo nel 2012 inventa le cene della legalità, con l'appoggio di molte associazioni; questo lo porta un giorno a **Mattino Cinque**: «Sono stati dieci minuti determinanti: quel passaggio in TV per me ha segnato un prima e un dopo. Dal 2015 L'accademia è a Reggio Calabria, Sono cresciute le coscienze; la 'ndrangheta non è sparita, ma non può essere arrogante come prima: ora ha davanti una società reattiva. Questo è significa anche che un imprenditore deve stare più attento perché rischia di pagare il pizzo senza saperlo. **Basta comprare le materie prime in un posto anziché in un altro e una parte del loro prezzo andrà nelle tasche del racket**». Per Cogliandro la risposta a questo problema è stata: usare prodotti locali, servirsi direttamente da aziende sane, di piccola scala, costruire una cucina in cui tutti gli ingredienti siano "liberi": «Così se le melanzane mi costano 20 centesimi in più al chilo, almeno sono sicuro che quei 20 centesimi vanno in tasca al produttore, o a un commerciante onesto, e non a chi gestisce il racket. Allora certo che pago, e volentieri». *Lo chef Filippo Cogliandro de L'Accademia aderisce all'[Alleanza Slow Food dei cuochi](#), una rete di oltre 700 cuochi di ristoranti che sostengono i piccoli produttori impiegando ogni giorno nelle loro cucine i prodotti locali.*

Elenco vittime della 'ndrangheta calabrese

Vogliamo ricordarli tutti. Quelli di cui conosciamo il nome e quelli di cui non siamo ancora riusciti a trovare informazioni sufficienti.

A tutte le vittime della violenza mafiosa va il nostro omaggio e la nostra promessa di impegno.

1. QUINTO REDA.
2. ANTONIO SANGINITI.
3. GIOVANNI VENTRA.
4. DOMENICO CANNATA.
5. FRANCESCO FERLAINO.
6. DOMENICO FACCHINERI.
7. FRANCESCO FACCHINERI.
8. FRANCESCO VINCI.
9. ALBERTO CAPUA.
10. VINCENZO RANIERI.
11. VINCENZO MACRÌ.
12. FORTUNATO FURORE.
13. ROCCO GATTO.
14. CATERINA LIBERTI
15. STEFANO CONDELLO.
16. VINCENZO CARUSO.
17. MARIANGELA PASSIATORE.
18. ANTONINO TRIPODO.
19. ROCCO GIUSEPPE BARILLÀ.
20. CARMELO DI GIORGIO.
21. PRIMO PERDONCINI.
22. GIUSEPPE VALARIOTI.
23. GIANNINO LOSARDO.
24. BRUNO VINCI.
25. BALDASSARRE NASTASI
26. FRANCESCO BORRELLI.
27. GENNARO MUSELLA.
28. ANTONIO VALENTE.
29. MARIO LATTUCA
30. PASQUALE MANDATO.

31. SERGIO COSMAI.
32. CARMINE TRIPODI.
33. GIUSEPPE MACHEDA.
34. FILIPPO SALSONE.
35. ANTONIO BERTUCCIO.
36. FRANCESCO PRESTIA.
37. DOMENICA DE GIROLAMO.
38. GIUSEPPE RECHICHI.
39. ROSARIO IOZIA.
40. MICHELE PIROMALLI.
41. GIOVANNI MILETO
42. FRANCESCO MEGNA.
43. GIROLAMO MARINO.
44. PIETRO RAGNO.
45. ABED MANYAMI.
46. RAFFAELE ANTONIO TALARICO.
47. FRANCESCO CRISOPULLI.
48. GIUSEPPE CARUSO.
49. MARCELLA TASSONE.
50. VINCENZO GRASSO.
51. FRANCESCO LONGO.
52. COLIN WINCHESTER.
53. GIACOMO CATALANO.
54. GIUSEPPE GIOVINAZZO.
55. PASQUALE PRIMERANO.
56. GIUSEPPE TIZIAN.
57. ANTONIO MARINO.
58. ANDREA BONFORTE.
59. GIOVANNI TRECROCI.
60. SAVERIO PURITA.
61. DOMENICO CATALANO.
62. MARIA MARCELLA.
63. ELISABETTA GAGLIARDI.
64. MICHELE ARCANGELO TRIPODI.
65. ARTURO CAPUTO.
66. RAFFAELA SCORDO.
67. FERDINANDO BARBALACE.
68. ANTONIO CARLO CORDOPATRI.

69. DEMETRIO QUATTRONE.
70. NICOLA SOVERINO.
71. DOMENICO RANDÒ.
72. ANTONIO SCOPELLITI.
73. RENATO LIO.
74. GIUSEPPE LEONE.
75. FRANCESCO TRAMONTE.
76. PASQUALE CRISTIANO.
77. GIUSEPPE SORRENTI.
78. ANTONIO VALENTE.
79. ONOFRIO ADDESI.
80. FRANCESCO AUGURUSA.
81. SALVATORE AVERSA.
82. LUCIA PRECENZANO.
83. ADOLFO CARTISANO.
84. NICOLA REMONDINO.
85. DOMENICO NICOLÒ PANDOLFO.
86. VINCENZO GAROFALO.
87. ANTONINO FAVA.
88. MARIA TERESA PUGLIESE.
89. NICHOLAS GREEN.
90. FRANCESCO ALOI.
91. FRANCESCO BRUNO.
92. PETER IWULE ONJEDEKE.
93. FORTUNATO CORREALE.
94. NATALE DE GRAZIA
95. CELESTINO MARIA FAVA.
96. ANTONINO MOIO.
97. ANTONINO POLIFRONI.
98. FRANCESCO MARZANO.
99. LUIGI IOCULANO.
100. MARIA ANGELA ANSALONE.
101. GIUSEPPE MARIA BÌCCHERI.
102. DAVIDE LADINI.
103. SAVERIO IERACE.
104. FERDINANDO CHIAROTTI.
105. FRANCESCO SCERBO.
106. DOMENICO GULLACI.

107. SAVERIO CATALDO.
108. PAOLO RODÀ.
109. MASSIMILIANO CARBONE.
110. ANTONIO MAIORANO.
111. FRANCESCO FORTUGNO.
112. DANIELE POLIMENI.
113. GIANLUCA CONGIUSTA.
114. PEPE TUNEVIC.
115. LUIGI RENDE.
116. DOMENICO GABRIELE.
117. LEA GAROFALO.
118. FILIPPO CERAVOLO
119. PAOLO BAGNATO
120. GIUSEPPINA UTANO
121. COCO' (Nicola) CAMPOLONGO
122. GIANLUCA CANONICO

...a voi e a tutti coloro dei quali ancora non conosciamo i nomi la nostra memoria e il nostro impegno.